

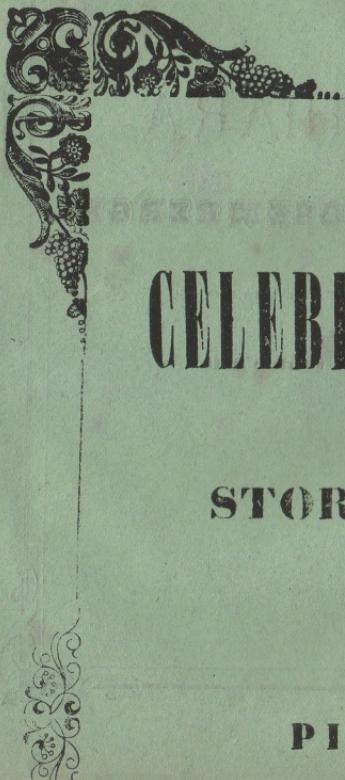
1869

CHIARA

DI ROSEMBERGH

MELODRAMMA GIOCOSO

In due Atti.



LE
CELEBRITÀ DI
ALBERTO
STORICO-BIO
CON RITRA
SCRITTO
DA
PIERO V

CHIARA

DI

Rosemberg

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Poesia del Sig. Gaetano Rossi

MUSICA

Del Maestro Luigi Ricci.



Firenze

Tip. POPOLARE DI EDUARDO DUCCI

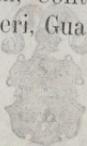
Via della Chiesa N. 163

1869

PERSO NAGGI CHIARA

10

EUFEMIA, Principessa moglie del ~~CONTE~~
CONTE DI ROSEMBERGH.
CHIARA di loro figlia.
MARCHESE DI VALMORE.
MONTALBANO, creduto Padre di Chiara.
MICHELOTTO, al servizio del Conte.
MARCELLA, Fattoressa di lui Moglie.



Il primo

Tip. TOPOGRAPHIE DI FRANCESCO D'ACQUA

L'Azione è in un Principato sul Reno nel Castello e adiacenze
della Principessa Eufemia.

ATTO PRIMO

Cortile della Fattoria, lungo una piccola riviera in prospetto. — Al di là amissima campagna, sparsa di capanne e case coloniche. Apriche colline. Alla metà di una di queste si sorge il grandioso Castello, residenza della Principessa Eufemia, circondato da boschetti, al quale si arriva per viale d'alii alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a più d'1 quale si alzano fiori ed arbusci. Nel mezzo un cancello. A destra e sinistra strade. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra e sinistra campestri.

SCENA I.

Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri; ripetuti sulle colline, si scorgono Vassalli. Contadini, Villici, comparire dalle capanne, dalle case dall'interno del casale; vanno scendendo s'uniscono nel cortile festosamente cantando tutti.

Coro

Sentiti... sentiti dal casale...
Là dai colli, d'ogni intorno,
Quei concenti... bel segnale
Della festa di tal giorno.

Accorriamo — ci apprestiam
Oh! — qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà!
Ricordato, festeggiato
Da' cor grati ognor' sarà
La principessa, nostra signorà,
Che trista, oppressa languì fin'ora,
Già risano; — lieta tornò.

Il di lei sposo, dopo tant'anni,
Da' lei diviso, scorsi in affanni,
In si bel di s'attende qui:
Per celebrare il suo ritorno
Dall'anno debito ei sollevò, elettrina
Per festeggiare così bel giorno
Doti magnifiche per noi segnò.

Oh qual giorno fortunato! (Cantando il Coro s'arriva
e si disperde. Intanto s'ode suono lontano di cornetta
tutti si fermano.) Mar. si presenta ad un balcone di
sua casa ansia come gli altri, osservando
Coro Ma questo suono! — Mar. (con gioia) Ah! è desso... e Michelotto (sventola un fazzoletto).

SCENA II.

Michelotto dalla parte del Castello e detti.

Mic. Marcella! (*scendendo e gridando con piacere*)
Tutti Eccolo!
Mar. Vengo.
Mic. Amici! Vi saluto (*tutti accorrono, abbracciano, baciano*)
Mar. Mich, che si slancia poi fra le braccia di Marcella!
Tutti. (Amici) Evviva! Il ben tornato il ben venuto!
Mar. (Marito!)
Mic. Dai confini di tutto il mondo,
 Che girai da cima al fondo,
 Torno alfin a' patrii lidi,
 Sano e salvo a riposar.
 Quel che vidi e che passai
 Non potete immaginare.
 Vi farò trasecolar. (*due villici gli portano una sedia: Mic. corre in casa e porta una bottiglia, e un bicchiere.*)
Coro Siedi in tanto... e ci dirai...
Mar. Prendi fatio, ti ristora... (*porgendogli da bere*)
Mic. Tu sai quel che mi bisogna,
 Il Borgogna! il mio gran gusto
 (*bere e fa versare ancora*)
 Mia Marcella ancor sei bella
 (*guardandola scherzoso*)
 Ed io pur, vedi ancor robusto, (*alzandosi*)
 In fra tanti patimenti...
 E pericolo... è spaventoso...
 Mi ho saputo conservar...
 E la posso ancor contar.
Tutti. Conta dunque - ansiosi, attenti,
 Nei ti stiamo ad ascoltar.
Mic. Vi farò trasecolar.
Tutti. Grossie, al solito, compare,
 Guarda ben non le contar.
Mic. Voi sentirete cose stupende, (*al Coro*) Veh
 Casi incredibili - scene tremende
 Trenta burrasche - venti aggressioni, Oh!
 Vidi trecento e più nazioni, Bumh!
 Mostri - le belve più fiere e strane; Ah!
 I serpontoni colle campane, — Bumh!
 Corsi la Francia - poi l'Alemania.
 La Russia - l'Africa - l'Asia - la Spagna.
 Poi nell'Italia, giardin del mondo,
 Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dei contar.
Mic. Esaltar quel bel paese

Abbastanza mai poss'io!
 Ma... Firenze è l'amor mio...
 E città ch'egual non ha...
 Ed el bumh qui non ci sta;
 E la pura verità.

Tutti Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza,
 Ti sorprende per ricchezza;
 Che teatri! - che bel corso!
 Quanto lusso! - che concorso!
 Un mangione qual'io sono
 Trovai tutto all'ultra - buono, -
 Brava gente! - di gran cuore...
 Si gentile!,.. e poi!,.. e poi!,..
 Donnette belle come l'Amore;
 Tutte grazia e fedeltà...
 Ed el bumh qui non ci sta.

Tutti Un tantio ce ne starà (*scherzosi*)
 Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Firenze è la città
 Cui l'eguale non si dà,
 Che lasciare non si sa.

Tutti. Questo è vero già si sa;
 E felice chi ci sta! (*il coro si disperde*)

SCENA III.

Michelotto e Marcella.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia,

Mar. (ironica) Ma quei
 Tuoi cari *Donnini bei!*... (*contraffaccendolo*)

Mic. Son bei davvero;
 E certo ragazzotte!... Ma tu m'eri *toe, il cuore*

Mar. Sempre qui... e niente, verb. niente *vezzez.*

Mic. (*con affezione*) Eh... briccone!

Ora dimmi: e il padrone?...

Mic. Smontò a Corte

Mi mandò a prevenir la Principessa...

Sarà qui a pranzo - io mangero per lui.

Mar. Perchè? — Sta forse mal?...

Mic. Mal... no - Ma dopo

Certo caso... per cui... (ma in grave segreto)
 Presce... (ne so perchè sommo interesse,
 E il costò gran pena, egli rimase

Di così tristo umore!
Qual caso?... Dimmi
Un caso che fa orrore.
Se si è parlato già per tutto il mondo...
Quella grand' assassina!... Quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio...

Mar. Cielo!... Olimpia (*mal contenendosi*)

Mic. Un mostro
Di crudeltà... ha vent' anni appena or questa
Dovea sposar un giovin gran signore,
Gia vedovo, il Marchese di Valmore.
Egli avea un figliuolino di primo letto...
Ella... (pareva almeno) amava il padre...
Ma le spiaceva il figlio; unico erede
Dei beni di Valmore. — e una mattina,
(Il povero Marchese era lontano)
Coley gli uccise il figlio di sua mano.

Mar. Ella non fu — è incapace (*con calore*)
Chiara di tanto orror...

Mic. Come lo sai? (*sorpreso e guardando Mar.*)
Chi te l'ha detto?

Mar. (*inavvedutamente*) Ella.

Mic. (*colpito*) Che?

Mar. (*rimettendosi*) Olimpia.

Mic. E chi è Olimpia?

Mar. Essa è un Angiolo; condotta
Qui dal più Solitario, il Padre Arsenio,
E caldamente a me raccomandata
Qui da tutti è adorata.
Ella vien da Parigi

Mic. Parleremo

Dunque di questa Chiara: — Io l'ho veduta.

Mar. Oh Dio! Tu l'hai veduta?... (*inquieto*)

Mic. Sì, dipinta —

Sopra quei cartellon dei ciarlatani...

In ritratti: — (*che si vede*)

Mar. (Ah!... se mai...) (*tamburi dal castello segnale di*

Mic. Cos' è (*omaggio a comparsa di principe*)

Mar. La principessa

Che sorte dal castello, e qua sen viene.

Compariscono guardie dalla parte del Castello scudieri e
domestici che precedono Euf.

Mic. Qui? (*sorpreso e con piacere*)

Mar. A far yisita a Olimpia (*con compiacenza*)

Mic. Quest' Olimpia

E dunque?... A lei carissima

Mic. Vederla... Vederla... in ono di
Mar. Eccola, che dall'porto ella già incontro
Muove alla Principessa. Già il vassalli
Giulivi la festeggiano.

Mic. E ancor ion... una doce a

Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio

(Vassalli donne che si riviviscono e ranno incontro e festeg-
giano Chiara che viene dall'orto con un mazzo di fiori.)

SCENA IV.

Chiara si presenta e offre il mazzo e la mano per
appoggiarsi ad **Eufemia** che gliela stringe affettuosamente.
I Cav. l'accompagnano formano gruppi attorno la principessa. **I Vassalli**, le **Donne** si presentano rispettosamente ad **Eufemia** e in Coro.

A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti i nostri voti
La cara Olimpia y'esprimera,
Sull'abbro amabile dell'innocenza,
Nel bel candore di puro core,
Riconoscenza — vi parlerà —
Voi, mirate in sì bel giorno,
Tutto gioia a voi d'intorno:
Ogni aspetto; ed ogni accento
Non esprime che contento...
Quel contento che divide
Con voi tenero ogni cor,
Anco il Cielo a voi sorride
In più vivido fulgor

Coro Più bel giorno mai si vide...

Chi. Ma provo tal gioia un cor;

Sin quest' alma svenfurata

Alle pene condannata...

Cui mai raggio di contento

Più sorrisse e consolò...

Par che in questo bel momento

Gia respiri dall'affanno,

Gia da un anno questo core

Tanta gioia mai provò,

Coro A gioir t' appresta omai,

Qui il tuo fato si cangio,

Mic. Viva la nostra principessa! — (*con entusiasmo*)

Mar. E viva

Euf. Olimpia sua! —

Ben grata, amici miei,

Io sono al vostro affetto — Interverrete
Oggi al castello, e le festeggerete
Del mio sposo il ritorno.

Mic. E' beveremo...

Euf. E, a onor, suo, mangeremo.

Mic. Michelotto,
Io premierò il tuo fido attaccamento

A Rosembergh —

Mic. (le bacia la veste ella gli stende la mano ch'e bacia con rispetto)

Altezza... Or son contento (parte coi Vassalli)

Euf. Ritirati, Marcella.

Mar. Coraggio (piano a Chiara partendo)

Euf. Olà, nessun qui inoltre (le dame i cavalieri e il seguito si tengono in disparte).

SCENA V.

Eufemia e Chiara

Euf. Or vieni,
Dilettia Olimpia, a questo seno — (l'abbraccia)

Chi. (rispettosa con tenerezza) Altezza,

Tanta bontà...

Euf. (la bacia) Ed un bacio — Oh figlia!

Chi. (con espressione) Ah! questo
Prezioso nome!

Euf. M'è in te si caro! — e non so dirti come
Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illuso
Soavemente. Io fui madre. — (triste)

Chi. (con compassione) E perdeste?...

Euf. Unica figlia... Che d'età conforme
A te sarebbe... Già segreto nodo
» M' univa a Rosembergh, d'illustre sangue;
» Ma non sovrano. Il principe mio padre
» Mi sceglieva regio sposo — io rifiutai
» Il mio nodo svelai — Rapida fuga
» Mi salvò Rosembergh, che colla figlia
» Riparò in lontan suolo. —

Chi. Quanto, misera, allor fu il vostro duolo...

Euf. Qui relegata... intercettati i fogli,
» Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —
» Del mio padre alla morte, or presso è un anno
» Sali al trono il german, leale, antico
» Di Rosembergh — amico. —
» Ei richiamò il cognato... e appresi allora
» Spenta la figlia. » Inconsolabil n'era.
Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,

Irresistibil moto
Mi sospinge a cercarti...

Un bisogno di amarti... d'esser tec...

Chi. (con espressione tocandosi il cuore)

Ah! qui pure, o Signora...

Euf. (lieta e subito) È dunque omai

Più non esterà di viver meco,

Amica... e figlia del mio core.

Chi. (con pena) Altezza

Voi non sapete...

Euf. Io so che t'amo, e voglio

Oggi al mio sposo presentarti — Pronti

Gia son per te ricchi vestiti, arredi —

(Montalbano comparisce dalla strada a destra avvolto in nero mantello col cappello abbassato su gli occhi, si ferma vegendo il corteo della Principessa e par disposto a presentarsene — Ad un tratto si cela dietro un albero.

Marcella? — Da qui a poco

Olimpia mia al castel mi guiderai (avviandosi)

E la mia cara più mi lascerai. — (Chiara accompagna Eufemia, che l'abbraccia la guarda e bacia con trasporto indi va al castello con seguito.)

Mar. Fatta è la vostra sorte — Allegramente! —

Chi. Buona Marcella! — Io vidi

Sorridermi la sorte un'altra volta

E fui repente nell'abisso avvolta (entra in casa)

SCENA VI.

Montalbano, avanzandosi nel cortile osserva d'intorno della casa.

Ciel — Che m'avviene! — Io non travidi — Chiara
In questi luoghi! — Si vicina, e cara

Tanto a sua madre... che baciolla! — e quale

Destino a me fatale

Qui la condusse? — Io fremo —

E s'ella alfin palea in me... già tremo,

Il reo di quel delitto,

Di cui porta la pena... che trafitto

Fu da me il figlio di Valmor... sarei

Perduto allor. — Costei

Meco si traggia, e... — Montalban, che fai?...

Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —

Taci, terribil voce.

Che d'avvillirmi tenti —

Invan rimorso atroce,

Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza
Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma opportuna
(osservando verso la casa) (**) E sola qui si avanza. Ecco l'istante. (si ritira)

SCENA VII.

Chiara dalla casa, trista e pensosa, **Montalbano** in disparte.

Chi. E di già un anno! — e quante sciagure!... e quante lagrime!... è l'autore
De' miei mali... che orrore! — è un padre!

Mon. (Acciennandosi) Chiara...
Chi. Qual voce... il nome mio!... (colpita.)

E chi?... (volgendosi si trova in faccia Montalbano)

Mon. (scopresi) Guardami.

Chi. (con un grido soffocato) Ah! Voi!... (per fuggire)

Mon. (con voce di flessione) Resta.

Chi. (tremante) Gran Dio!...

Mon. Perchè fuggi da un padre che t'ama!

Chi. (in contrasto con ansia) (con affettuata tenerezza)

Voi! mio padre! — Io più padre non ho

Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.

Chi. Io?... seguirvi!... Qui prima morro.

Mon. Non rammenti!... (con fremito represso)

Chi. (con amarezza) Pur troppo!... sì... tutto.

Mon. Il mio sacro diritto...

Chi. (con pena e forza crescente) Spietato!

Voi medesimo Pavete distrutto.

Voi che aveva una figlia... immolato...

Una figlia... innocente... felice...
Al' infamia... al supplizio... all'orror.

Mon. Che vuoi dir? (confuso e grave)

Chi. (fissandolo) Forse il ver non ho detto?

Mon. Su me forse... sospetto?... (affannoso)

Chi. (a mezza voce) Sospetto!

Tutto videro queste mie ciglia.

Mon. — Ciel! la figlia che accusa suo padre!

Questo colpo maneava al mio cor.

Chi. No — sapeva morir questa figlia (marcata)

Per salvargli la vita e l'onor.

Chiara

Già mi guidava

All'ara amore.

Tutto io trovava
Nel mio Valmore
E tutto... o barbaro,
Perdei per te.
Non v'è una misera
Al par di me...
E son si misera,
Crudel, per te.

Mon. Vieni omai. (deliberatamente)

Chi. Non lo sperate! (deliberatamente)

Mon. Di resistere tenti invano...

Chi. (staccandosi con raccapriccio) (si avvia verso la casa)

V'arrestate... quella mano... (tempo d'arresto)

Stilla sangue. (si avvia verso la casa)

Mon. (Oh rabbia!) Resta

Trema ch'io... (a 2.)

Chi. (elevandosi) Qui a un cenno mio

Gente accor... faggite... Addio.

Chi. V'accompagni quella pace

Che sperar più a me non dice.

Obliate un infelice

Che lasciate nel dolor.

Vi pentite — rammentate

Che v'è un Dio vendicatore,

Io ti lascio, figlia audace!

Quanto son per te infelice!

Insultar più a te non riesce.

Un dolente genitor.

Ma paventa — ti rammenta...

Che a tremar ti resta ancor. (Chi. parte —)

Montalbano s'avvia dal ponte verso il Castello.

SCENA VIII.

Galleria nel Castello.

Guardie nel fondo — **Paggi**, indi **Cavalieri** che

precedono, e accompagnano **Rosembergh** ab-

bracciato ad **Eufemia Dame**, e **Scudieri**.

Ros. — Adorata consorte,

Dopo tanti anni, alfin torno al tuo seno.

Come lieto rivedo queste soglie...

E mi è dolce lo scorgere d'intorno

E quanto mi ricorda

I segni del piacer che il cor t'inonda —

Io ti salvai su dall'Aja
Da infame morte:

Schiuso quel carcere

Ti fu per me.

E tu si barbaro...

Mi dai mercede!

Padre più misero

Non v'ha di mejo

(deliberatamente)

Euf. Una campestre festa....

Ros. Il mio pensiero — Tributarti omaggio
Desia nel suo passaggio.
Il Franco Ambasciatore
Marchese di Valmore.

Euf. A cui perfida amante
Il figlio trucidò?

Ros. (scosso) (Dio!) Sì...

Euf. Ho di già le sue pene
Ei s' onori qual merta, e a noi conviene. (parte
con Dame e Paggi)

SCENA IX.

Rosembergh indi Montalbano.

Ros. Misera! — e tu non sai!....

Mon. Rosembergh! (sulla porta.)

Ros. (si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri d'allontanarsi.) Montalbano — qui — Come mai!

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d' ore,
Onde recarmi all' indie.

Ros. E voi l'avrete — (poi con ansia)
E quella sciagurata... sia portandosi avanti.)

Mon. Ella è fuggita
Dal suo ritiro.

Ros. (turbato) E adesso?....

Mon. (sotto voce e cupo) E' qui....

Ros. (cattivo) Oh destino!....

Mon. Sotto il nome d' Olimpia....

Ros. (agitatissimo) E già vicino
E Valmore.

Mon. (scosso) Oh periglio!....

Ros. S' ei l'incontra!....

Mon. E se si scopre!....

Ros. Allontanarla E voi.... (marcato.)

Voi... suo padre... astringetela.

Mon. Resiste ai cenni miei. Ah!... cole!

Ros. Dunque?.... (pensa)

Mon. Si — allontanarla ad ogni costo.

Avete un nom di tutta confidenza,

E di cuor?....

12

13

SCENA X.

Michelotto sulla porta, e i Precedenti.

Mic. Eccellenza!...
Sono a' vostri comandi.

Ros. a Mon. (piano segnando Mic.) Eccovi l'uomo (fa cenno
a Mic. d' avvicinarsi. Mon. osserva Michelotto).

Mic. (Che brutta faccia!) E sono ben contento
Della vostra cucina (guardando Mon.)

Della vostra cantina... e d' una borsa
Che mi donò la buona Principessa.

Ros. E da me pure un'altra tu n' avrai
Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non vaglion borse — Comandate:

E dove, e in quanto io possa,
Ecconi quà, Eccellenza, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav' uomo. (a Ros.)

Mic. E il son.

Ros. Qual ci conviene (Piano a Mont.)

Mon. In somma, che ho da far?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell' uomo? (seguendo Mont.)

Mic. Lo vedo...
E a genio non mi va. (pian. a Ros.)

Ros. Pure è un buon uom.

Mic. Sarà. (pian. a Ros.)

Ros. Come a comandi miei (imperioso)

Servire a suoi tu déi.

Mic. Ebene si servirà.

Ma... (pian. a Ros.)

Ros. Mon. (Qui non ci entra il ma

a 3 Ardire; e fedeltà Eh! ardire, fedeltà

Mic. (Che diavolo sarà?)

Mon. Alla porte del castello

Quando notte si fa oscura.

Tieni pronta una vettura.

E volare si dovrà.

Mic. Lasci far si volerà.

Ma in vettura chi ci andrà?

Mon e Ros. (Questo è quel che non si sa.)

a 3 Zitto, ardire e fedeltà,

Bene: ardire e fedeltà,

Qualche diavol ci sta.

(Se si tratta di servirvi

In azione degna, e onesta

Michelotto vi si presta,

E la festa lascerà.

Ma...

Ros. e Mon. Obbedienza e fedeltà...

a 3. E la borsa ci sarà.

Mic. Eh! obbedienza e fedeltà:

a 3.

(Montallano a parte, con Rosenberg.)

Nel tumulto della festa

Io là tra saprò colei:

Se resiste a' cenni miei

Arte, forza usar saprò.

Del supplizio col terrore

A fuggire l'astrignerò.

Rosenbergh.

Nel tumulto della festa

Fai potrai sparir colei:

Arte forza usar tu' dei,

La mia pace a te dovrò

Tu conosci questo core:

Degno premio a te dardo.

Michelotto.

Chi sa mai che storia è questa?

Discorrendo van tra loro,

E' segreto h' concistoro

Niente ancor capir n' so.

Ma quel ceffo non mi piace:

Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti? (a Mic.)

Mic. Capii.

Mic. Mi fido.

Mic. Si fidi eccellenza.

Ros. Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa...

Mic. (marcato) L'onor...

L'onore di servirvi.

Si degno signore.

Servir come va? a 3.

Rosenbrgh e Mortal.

All' ora fissata...

Cavalli e vettura.

Mi fido e tua cura

Tranquillo mi sto.

A tutto galoppo...

Spronando, frustando;

Va sempre volando.

Sei bravo, lo so.

Fa ben, Michelotto.

Premiati saprò.

(Ros. e Mon. partono, Mich. li segue.)

SCENA XI.

Marcella.

Egli parte. — Volea la Principessa
Al conte presentar la bella Olimpia,
Che par più bella ancor; da lei vestita,
Cogli abiti da corte.
Or fatta è la sua sorte: io son contenta.
Oh! già detto io l'aveva.
Il ciel premiar tanta virtù doveva. (parte)

SCENA XII.

Sala terrena nel castello. Da un grand' arco nel prospetto si vede un gran giardino. Guardie disposte
Scudieri, e Domestici.

Compariscono Cavalieri, che precedono Rosenbergh,
ed Eufemia; in mezzo di essi il Marchese di
Valmore — Paggi — Villaci e Villanelle can-
tasi verso Valmore il seguente

Coro
Nei campi dell'onore Fior dei Prodi
La gloria ognor Valmore Celebro,
E cantò il trovatore Le sue lodi
D'alma gentil, benefica,
Calde d'onor, di fe...
Valmore è amor de' popoli
L'amico del suo re.
Valmore! — e qui t'attendono
Di chi t'ammira i plausi.....
Omaggi, al tuo valor...

Al tuo bel core
Viva dei prodì fior!
— etiam novi Viva Valmore
Val. — Basta o fidi: tacete: i vostri accentui
— Lusingano il mio corbmi è grato il suono
— Dei plausi di ciascun, contento io sono
— Pace sarà fra noi, e sì lungo tempo
— Ed, in me avranno i sudditi le squadre mie
— Del Re l'amico, il Difensore, il Padre

— Sotto i rai di un Ciel sereno
 — Fra le palme, accanto a un Trono
 — Più felice per voi sono
 — Se non son fra voi stranier.
Coro — Tu stranier? ai sommi eroi
 — Sai che è Patria il mondo intier.
Val. — Si compagni è aperto a noi
 — Della gloria il bel sentier.
 — Prin che la sorte infida
 — Togliesse a me la pace,
 — Colla virtù per guida
 — Era felice ognor.

Coro — Più della gloria o prode
 Risplende il tuo favor.

Euf. Io vado lieta, altera
 D'ospite così illustre, e ben felice
 Io mi terrò, se questa,
 Che gli offre l'amista, campestre festa,
 Sollievo porge alle sue pene.

Val. — Al vostro...
 Nobile sposo è nota
 L'alta sciagura mia.

Ros. — Nè voi potete
 Comprender quanto ne soffrissi, e quanto
 Per quell'indegna ancor...

Euf. — Volgendo intanto
 Or a letizia il cor — lieti contentati
 Precedano le danze — Andiamo. (*I Villici s'alleggiano a danze — Le Villan formano gruppi intorno a Valmor Eufemia e Rosemberg.*)

SCENA XIII.

Marcella, ansia fremente, e a Precedenti **Marcella**
 verso **Eufemia.**

Ainto! — Gente a cavallo.... in arme!....

Euf. — Che è avvenuto?
Mar. Olimpia....
Euf. (Agitata) Ebben!....
Mar. — Ci vien rapita —
Euf. (colpita) — Oh Dio! —
 Guardie... Scudieri... andate —
 S'insegua — senza lei non ritornate —
 (partono alcune guardie e scudieri)
 Ma dimmi, come... e il rapitore?....

Mar. — E' un uomo

Con un gran cappellon... ceffo bandito...
 Una vostra capozza — e quel briecone...
 Di Michelotto n'era il postiglione. —
Euf. Rosemberg!... (fissando marcatà Rosem.)
Val. — Quest'Olimpia?...
Ros. Saprete tutto —
Euf. Qualche trama!
Mic. (di dentro) — Viva! — (ripetendo)
Euf. Qual voce?
Mar. Michelotto, — in punto arriva,

SCENA XIV.

Michelotto in livrea di Postiglione arriva alzando
 il cappello e giulivo. *I precedenti*

Mic. Carrozza di ritorno! — L'eroe dei Postiglioni!
 Il gran Corrier del giorno
 S'inchina ai suoi padroni.
 E grossa più del solito,
 La mancia n'otterra.

Mar. Si grosse bastonate, —
Euf. D'Olimpia mia che festi? — E dove la traesti? (con premura e sdegno.)

Mic. Facendo un Domi-tour. (scherzoso)
 Bellissimo a droote,

L'ho ricondotta quâ.
Mar. Ti rendo l'amor mio. (contenta)
Euf. Saprò premiarti anch'io —
Mic. Grazie...

Ros. — E tradisti gli ordini (severo)
 Di me... di quell'amico?

Mic. Amico a voi quel diavolo? Signore perdonatemi, (con sentimento)
 Son vostro servo antico — Ma allor mi comandavano

Il cielo, e la pietà.
Val. Ma quale è quest'Olimpia, Che tutti si interessa?

Ros. — Valmore!.... (marcato)
Euf. e **Tutti** — Or dinne.

Mic. Uditimi — Io stavo a bereve per refciarmi:
 L'amico... diavolo, viene a chiamarmi.

La pipa in bocca... la frusta in mano.
 Monto a cavallo, e mi allontano,

Da lì a non poco... un grido acuto

Dalla carrozza — poi sento... Aiuto! Mi volgo, e chiedo che cosa c'è! L'amico... Diavolo — Va bada a te, Olimpia satrani, dicea piangendo, Quell'altro... Corri, in tuon tremendo, Ella pregava ei bestemmiava. — Voglio intromettermi, provò a fermarmi Quel Satanasso pon mano all'armi; Contro me inarca una pistola, E tiene Olimpia stretta alla gola — Fra me allor dico, questo è un briccone. Qui c'è un intrico. Il mio padrone, Non può dar ordini di crudeltà. Quando il saprà non griderà; Anzi, premiadomani, bravo! dirà. — Pensato e fatto. — Volto una strada — Quella canaglia non sa ove vada Volo all'oscuro come un uccello: Trovo le guardie, giunto al castello. — Più allor del Diavolo non ho paura; Consegnò a loro la mia vettura... Il mio padrone tutto ora sa... Quello che vuole di me farà — Ma il di lui cuore ch'è tanto buono... Certo ne sono, perdonerà... E a Michelotto, bravo! dirà.

Tutti. Premio ti meriti, non che perdonò: E con noi, bravo! ripeterà

Ros. (In qual cimento ora mai sono! Come battendo il cor mi va)

SCENA XV.

Scudieri, poi Guardie, Villanelle, fra d'esse Olimpia in ricco abbigliamento, scapigliata e con ansia ella corre verso Marcella; Montalbano la segue.

Mar. Ecco Olimpia!

Ruf. (incontra Chiara) Ah! vieni mia cara... (Tutti accorrono verso Chiara — Valmore si avanza per guardarla — i loro occhi s'incootrano, si riconoscano.)

Chi. Oh! Signora! — Dio! Valmore!

Val. Giusto Ciel! — Tu! — Chiara!

Tutti. (cos sorpresa, e fremito) Chiara!

Elle Chiara!...

Val. Ros. e Chiara Quale orrore!

Euf. Montalbano... Vostra figlia?... (esitando)

Mon. Ah! — pur troppo! — indegna figlia! (con afflita angoscia)

Ros. Oh! supplicio! — ed è mia figlia! insieme.

Chiara

Sventurata! — A tutti oggetto

Chiara è dunque ognor d'orrore!

Tutto or sento, oh Dio il rigore

Della mia fatalità

Ah! soffrir l'irato aspetto

Del mio bene il cor non sa.

Tutti meno che Chiara

Come mai con quell'aspetto

D'innocenza di candore,

Ella chiude si reo core,

Tal perfidia e crudeltà!

Mar. Mic. Eppur destà nel mio petto

Euf. Ros. Col' orrore la pietà!

Coro Val. Ah! si fugga da un oggetto

Che già troppo orror mi fa.

Mon. Ansio e il cor mi batte in petto

A colei tremar mi fa.

Val. (non resiste getta uno sguardo fiero a Chiara e si allontana.)

Chi. Ah! — No — Valmor fermatevi.

Da me deh non fuggite —

Il grido d'una misera,

Dell'innocenza udite —

Permesso a voi d'intenderlo

Forse più mai sarà

Val. Dell'innocenza? — Barbara! (con indign.)

Osi vantarla ancora?

Va — dal mio sguardo involati.

Tu mi funesti ognora. —

Mai più vederti intenderti

Valmore omnia potrà.

Chi. Dio! — Tu lo sai?... (come vacillando)

Mar. (sorreggendola) Qua, misera

E calmati un momento —

Euf. Signor, d'una colpevole (a Val.)

Quello non è l'accento.

Val. Mentre lo sa la perfida.

Ros. (Quale per me tormento)

Chi. No perfida... no barbaro... (debolmente).

Sono innocente... Oh Dio!

E tutti rea mi vogliono...

(come in delirio di passione)

E un solo.... (*) chi vegg' io!....

(*) chi vegg' io!....

(*) (vede Montalbano... la fissa + indi retrocedendo e con tutto il terrore e l'affanno)

Mon. Tuo padre oppresso... misero (con simul.)

Chi. Mio padre... Voi... (come resping. con ter.)

Mon. (c. s.) — L'Ambascia (tutti rimarcas quest'atto).

Già delirar la fa.

Chiara... (cercando avvicinarsi a lei)

Euf. Coro o Mar. Spavento... Fremito
In faccia al padre!

Mic. (a Mar.) Osservala. — (Chi. è come fuori di sé gira per la scena quasi cercando un oggetto)

O ch'ella non è figlia...

O ch'ei non è papa.

Mar. Oh! ti dirò... (pianto con mist. a *Mic.*)

Chi. (in faccia a *Valmo.* che si rivolge da lei) Ma guardami...

Valmore!... senti...

Val. (respingendola) Lasciami.

Chi. Ed io non moro ancor! —

Insieme forti sarà ad

ottener Chiara

Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri

Va — Troppo meriti la tua sciagura,

Il Sol mirandosi, d'orror si oscura:

Face natura nel reo tuo core.

Non può quell'anima sentir amore: —

Ciel, leggi, onore tutto hai tradito:

Va la tua vista orror mi fa

Euf. Mar. Mic. e Coro di Dame

Oh! come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura.

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore.

Pure, innocente, ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

Chi. sola, verso Euf. Mar. e Dame.

Ah! — Voi schiudetemi le braccia almeno

Ch'io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi — Sono innocente —

Tutti mi fuggono — orror io desto —

E orror la vita così mi fa

(Vuole accost. a *Val.* egli le respinge: ella cade convulsa, e va deprezando, le Dame la sollecano e la trasportano.

Euf. e Mar. le stanno appresso. Gruppi analoghi)

ATTO SECONDO

SCENA I.

Galleria come nell' Atto Primo

Vari Gentiluomini, Dame, in gruppi d'attenzione, e con ansia verso la porta destra ch'è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimente in atto di aspettazione Cavalieri e Dame soprattuttamente s'esprimono ricandevolmente in

Coro

Caa... e Dam. Come stà? (a mezza voce)

Gli altri Zil! Zil! — Non si sa —

E la stanza chiusa ancor,

Pian pianino cammin ate

Sotto voce favell ate

Non il minimo rumor.

Tutti. Quella sincope violenta,

Che repente l'assalì;

Fè temere pe'suo di

a parte) Un gran caso! — che infelice

) Ma è poi rea? — così si dice —

Tutti) E' un mistero tenebroso.

) Forse un di si scoprià

Mic. (sulla porta con premura ad alta voce)

Come va?

Tutti (piano) Zil! Zil!

Mic. (pianissimo) Come va?

Coro Non si sa

Mic. Non migliore?

Coro Ma non vedi? — Non si sa

(seguendo la porta chiusa)

Mic. Oh! dal buco udrò... vedrò (si pone alla serratura

faccendo dei segni relativi)

Il Coro va ripetendo alternativamente.

Chiara è stesa là sul letto...

Dura, dura... smorta morta...

Occhi chiusi — sembra morta...

Il padrone... la principessa...

La mia moglie attorno d'essa
Certo il medico sta attento...
Un lamento cupo... lento...
Convulsione della morte (si stocca dalla
Basta, basta - Fa paura porta)
Poverina! - e fa pietà (osservando)

Col Coro

Ma, pian pian - la porta s'apre -
Or vedremo... si saprà.

SCENA II.

Eufemia desolata Rosembergh sostenendola, e i Precedenti - poi Marcella.

Euf. Io non reggo a quella scena
Ha di vita un soffio appena.
Ros. Della sincope è la crise;
E il periglio cesserà.
Euf. Ah! la pena, il vivo affetto,
Ch'ho per lei non so spiegar.
Ros. Cor di padre, gemi in petto,
E ti devi, oh Dio! frenar?
Coro Ansio il core sta l'effetto
Della crise ad aspettar.
Mar. Buone nuove! (sulla porta)
Mic. (con grido di allegria) Evviva!
Tutti Zitto!
Mar. S'è calmata - passò adesso
Dolcemente in gran sopore
Il Dottore m'ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.
Tutti Ah! quel placido riposo (con fervore)
Tu la serba, o il ciel pietoso,
E la rendi al nostro amor
Ah! sì, speriamolo che risanarla,
Che a noi serbarla il ciel vorrà.
E' calunniata indegnamente;
Chiara innocente si scoprirà.
Chiara felice trionferà. (*il Coro si ritira*)

SCENA III.

Eufemia, Rosembergh Michelotto Marcella.

Mic. * Eh! guarirà per certo
E poi allegramente!
Euf. Oh sì, ch'ella sia a resa a questo cuore.
Ros. Ma a lei chi render potrà più l'onor?

Mar. Se potessi parlarm... (piano a *Mic.*)
Mic. Ma tu, che sai? (piano)
Mar. Uh!
Mic. Ma?...
Mar. Zt! Conte un mistero tenebroso
Euf. Avvolge quest'orribile vicenda,
E Chiara n'è la vittima.
Mar. E ben vero!
Ed io lo posso dir.
Ros. Ma quel mistero?
Mar. L'assassin! (con rabbia)
Mic. (guarda da una porta) Quella è faccia d'assassino
Suo padre.
Ros. (colpito) Ciel!
Mic. Ecco la in giardino.
Come conspirator capo, pensoso.
La sua figlia moriva.
E' ei non ci pativa.
Ros. La sua figlia!
Ed io... stato crudel!...
Mic. Già somiglia,
La figura bruttissima al suo core
Euf. Io ne sorpresi infatti,
Ros. Ecco Valmore.
Avanza lentamente... triste... oppresso.
Euf. Misero!... Al veder Chiara là morente;
Suo malgrado, ei soffriva.
Partì a celare il pianto che tradiva
Il suo cor.
Mic a Marc. Moglie mia;
Lasciami, andiamo via,
Mi dirai... (parte con *Marc.*)

SCENA VI.

Valmore, Rosembergh, Eufemia.

Val. Principessa,
Con pena io m'allontano da un soggiorno
In cui tutto m'offra dolce lusinga
Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
Persegue avverso il fato un'infelice,
E qui di soffrirmi più a me non lice.
Euf. E voi non siete il sol che d'ostinato.
Ognor più avverso fato (Valmore è sanguinoso)
Provvi il rigor... Altri infelice...
Ros. Ei ne geme.) Valmore, disponete,

Euf. Sembra che voi bramate
Il suo partir restate,
Signor, ven prego... almen sino a dimani...
Forse... chi sa... qualche inatteso evento...
Me ne lusinga il cor.

Ros. Chi più contento
Ne sarebbe di me? Ma... (Oh Dio!...)

Euf. Voi dunque resterete!
Val. V'obbediro.

Euf. Forse mèrèc n'avrete (parte con Rosembergh Valmore d'altro lato.)

SCENA V.

BOSCHETTO

Chiara cupamente concentrata, avanza si aferma, medita, gene.

Chia. Inoltre e più remoto...
Deserto è il sito e tenebroso - quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazione che mi trascina... a morte -
Si - questa or è mia sorte.
Non è che un punto... un colpo - e si finisce -
Più non si pena allora,
Più non s'ama... Oh! - Si mora.
E tu, pietoso Dio... (come colpita da 'n pensiero,
E se mai... Deh! - perdonami, s' gitta ginocchioni
e s' appoggia da un sasso colla testa china sulle sue
mani.)

SCENA VI.

Valmore, tristissimo, e Chiara.

Val. Scordarla...
Dal pensiero scacciarla
Io voglio - sì, e nel posso - Io cerco invano
Tumulto, o solitudine - Dovunque...
Ognora... quell'immago, quell'accento...
Nel pensiero... nel core -
E l'aborio. -

Chi. (alza il capo) Valmore! (languidamente)

Val. (scossa) Il nome mio!...

E... Illusione è questa! (si volge e osserva)

Chi. Parmi... (alzandosi)

Val. Ah! - l'empia!... (si trova in faccia di Chia.)

Chi. (lo riconosce) Valmor!... Fuggiam!

Val. (con fremito) T'arresta!

Chi. Resta, crudel, a pascerre

Il fero tuo desio.

Gioisci - vedrai scorrere

Or tutto il sangue mio.

Qui di mia man la vittima

Ti venni ad immolar,

Val. Potea lasciarti vittima

Di legge punitrice.

So che la morte meriti:

Io son per infelice.

Ma vivi a tuo supplizio...

Più il ciel non irritar.

Chi. Viver! - Io! - Basta - Fermati (annaramente)

(teneramente) Chiudimi almeno il ciglio (cava il pugnale)

Questo pugnale... (alzandolo sul petto)

Val. (con raccapriccio) Ah! Perfida!...

Quel che m'uccise il figlio?

Chi. No... ch'io non fui

Val. (subito) Palesami

Adunque l'uccisor.

Chi. Si... l'uccisor... (si ferma con ansia atterrita)

Val. Additalo...

Chi. Oh padre! (inamobile)

Ebben!

Chi. (oppressa) Che orror

Val. Vuoi tu ingannarmi ognor!...

a 2.

Chi. (con tenerezza a Val.)

Deh! rammenta que' felici

Di primier del nostro amore

L'innocenza il bel candore

Del mio cor da te si amò.

E il candore questo core,

L'innocenza ognor serbò...

Ma il destino l'assassino

A celar mi condannò.

Innocente io t'amo ognora...

E d'amor per te morrò

Valmore

Dove sono que' felici

Di primier del nostro amore?

L'innocenza: il bel candore

Di quell'alma dove andò?

Ah! fingeva quel reo core...

E l'amore m'accieco.

E pur sento a quell'accento,

A que'sguardi, nel mio petto
Un contrasto... un turbamento,
Debil cor! — Tu l'ami ancora...
Sì, dal sen ti strapperò.

Val. Non ti resta che un istante; *ora entro II*
Parla... dì...

Chi. Sono innocente *ora entro II*

Val. L'assassin del figlio mio?... *ora entro II*

Chi. Noto è a — Dio — tacer degg'io. *ora entro II*

Val. Ed io soffro... Oh iniqua! — Va. *ora entro II*

Chi. Qui... Valmor! — che crudeltà! *ora entro II*

Chi. (toccandosi il core) *ora entro II*

Chi. (elevandosi gradatamente) *ora entro II*

Ma verrà, verrà il momento *ora entro II*

In cui puro, il suo folgore: *ora entro II*

D'innocenza il bel candore *ora entro II*

Brillerà, trionferà. *ora entro II*

Chiara morta allor sarà. *ora entro II*

Tardi allor pentito, ingrato, *ora entro II*

La tua Chiara chiamerà! *ora entro II*

Desolato piangerai, *ora entro II*

Fra i rimorsi, nel dolor. *ora entro II*

La tua Chiara in cielo allor. *ora entro II*

A te calma implorerà. *ora entro II*

Val. Ah! rendeva un solo accento *ora entro II*

A me pace a te l'onore. *ora entro II*

Ma discolpa in tante orrore *ora entro II*

Quel reo co' trovar non sa. *ora entro II*

Pace più per me non v'ha. *ora entro II*

Troppi, indegna, sì, t'ho amatò. *ora entro II*

Ma tu più non mi vedrai. *ora entro II*

Vita orribile vivrai. *ora entro II*

Di tua colpa nel terror. *ora entro II*

Nella tomba il mio dolor. *ora entro II*

Calma sol ritroverà. *partono da opposti lati*

SCENA VII.

Galleria.

Michelotto, pensoso con atti di sommo stupore e
ammirazione.

Mic. Oh! Veh! — Povera Chiara! — Angelo vero
Di bontà, di pazienza! — La mia moglie
M'ha confidato tutto — ella sapeva
Tutto da Chiara. » Montalban fremeva

» Pel figlio di Valmor — Chiara un mattino
» Va per baciar quel figlio, e vede un uomo....
» (Che riconobbe) escir, preoccupato
» Dal suo delitto — Dietro una cortina
» Ella s'ascese; e, nel fuggir, quel mostro
» Giù, senza vederla, a'di lei piedi
» Un pugnali sanguinoso — ella si svenne.
» Giunse la Governante — si rinvenne
» Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
» Del pugnali che posava a lei vicino
» Venne accusata — tacque.
» E innocente soggiacque alla condanna
» Per quel mostro... ch'è lui certo. L'ho detto
Io sempre — al muso... un assassino!... e fui
Indovin. *(riflette.)*

SCENA VIII.

Montalbano entrando e Michelotto.

Mon. Qua colui! *(vede Mic.)*

Mic. (avviandosi) Ma adesso... Oh! Lupum....

O lupo vero, in fab'lam Signore!... *(con rifer.)*

Mon. Amico! *(con affettata bontà)*

Mic. Oh! troppo onore!...

E grazie. *Sai tu dirmi*

Come sta la mia figlia?

Mic. Vostra figlia? *(Proviamo)* Male... male assai

Mon. Davvero! *(Oh! morisse!* Il terribil mistero

Morirebbe con lei.

Securo allor sarei.

Mic. (osservandolo) Par ch'abbia gusto....

Fa il bocchin! — Eh!

Mon. Voglio vederla *(avviandosi verso la porta di Chiara)*

Mic. (oppendosi) Seusi

Perche?

Mon. Quale richiesta! — Non son io

Padre suo?

Mic. (fissandolo) Padre suo! Si l'infelice *(marcato)*

Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.

Mon. Qual pensier! — che vuol dire?

Mic. (marcato) Discendete

Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.

Mon. Come e ardisci?... *(con impeto)* (prudenza)

Mic. Ecco — udite... e... Pazienza.

Che l'antipatica vostra figura

Desti scusatemi, rabbia, e paura,
Della natura, che vi dà un ceffo...
Certi occhi, e trattil... colpa sarà.
Ma quel ribrezzo in una figlia...
L'orror visibile pel buon papà...
Fa meraviglia... pensar ci fa.

Mon. La di lei storia, pubblica omai,
La colpa orribile tu già ne sai.
Il suo buon padre... nome d'onore,
D'eterna infamia ella colmò.
Il suo rimorso, di sè l'orror
In faccia al padre celar non può.
Figlia si perfida? a me tocço.

Mic. Figlia si perfida! e voi... scusate,
Voi... suo buon padre, voi l'accuseate!
Perchè difendere non la poss'io?...
Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi (*con forza*)
Mon. (Oh rabbia!) E come?...
Mic. (*con fuoco crescente*) Si amico mio...
Voi... voi... Sì... — Tutto io già so.

Mon. (*Cielo!...*) Sapete...
Mic. Montalbano 2. Michelotto

Il suo spavento, Il suo spavento,
Il turbamento Il turbamento
Celar quest'anima, La volpe vecchia
Calmar non sa. Celar non sa.

Ci vuol bravura, Da galcotto
Disinvoltura. A m'rinaro,
E poi mia vittima Amico caro,
Colui cadrà. Adesso andrà.

Mic. Vostra figlia a nostra moglie
La sua storia ha già narrato.

Mon. (*con ansia*) La mia figlia a vostra moglie
La sua storia ha già narrato?...
(Ah? eh'io son precipitato.)

Mic. (Ora un colpo già lo coglie.)
Mon. E... (*sforzandosi*)
Mic. E... (*contraffacendolo*)
Mon. Tutto?...
Mic. Tutto.

Mon. (*affannoso*) (Ohime)
Mic. (Va in sudore) Vi vien male?...
Mon. No... Un vapore,
Mic. Già
Mon. Sicchè...
Mic. Chiara... ha detto...
Mon. Tutto.
Mic. Tutto?...

(Rovinato io sono allor.)
(Molto forte quel vapor!)
Ma a tacer s'ostina ognora
L'esegrabile assassino.
Mon. A tacer s'ostina ognora (*respirando*)
L'esegrabile assassino? (*gradatamente*)
(Ah! respiro dunque ancora)
(Torna a fare il bel bocchino,)
Sicchè dunque... amico caro. (*con aria*)
Sicchè dunque io vi dichiaro...
Che se in caso di tal conto
S'ammettessero i sospetti
A giurare io sarei pronto...
Cosa?... (*ansio*)
Mic. adagio Che?...
Mon. (*con forza*) Cosa?...
Mic. Cosa?... Che voi.
Voi più ch'altri conosceete
L'innocenza di quel cor
Mon. Miserabile impostore? (*con furore*)
Mic. Quanto caldo? — chi, chi, signore!
Mon. Sai la forza tu di questa
Caluniosa imputazione?
Mic. Meno furia — So — e non so —
So ch'è forza d'opinione
E ad un caso parlerò —
La salute (*con riverenza per partire*)
Mon. (*con forza*) Resta — qua — (*prende sotto il braccio*
Mic. lo porta avanti poi cava il pugnale e presentandoglielo in alto ferisce) a 2.

Mon. Vedi tu questo pugnale? (*a mezza voce*)
Se ti fugge una parola,
Che esser possa a me fatale...
Di sì perfido sospetto...
Io lo pianto nel tuo petto —
Se tu parli, tu sei morto:
Montalban ti svenera (*poi ripigliando aria*
Caro amico, siamo intesi (*giovile*)
Montalban tién bene in mente...
Poi staremo allegramente
Già tu ben mi servirai...
Ben da bere ci sarà...
(Ma se parli, tu sei morto; no)
Montalban ti svenera.
La salut... (*con riverenza contraffascendo*
Mic. che lo prende sotto il braccio lo porta avanti e poi cavando successivamente due pistole le presenta alla faccia di Montalbano.)

Mic.

Resti qua.
 Vedi tu questa pistola
 Caricata a doppia palla?
 Questa poi se l'altra falla.
 Galantuom, t'ho conosciuto.
 E mi sono provveduto.
 Se ti muovi tu sei morto;
 L'una o l'altra colpirà. (poi coll'aria gior.)
 Mio signore: siamo intesi,
 Michelotto tenga a mente.
 A dispetto dei birbanti
 S'ha da stare allegramente.
 Ben da bere ci sarà?
 Se ti muovi tu sei morto
 L'una o l'altra colpirà.
 (Mon. parte fremente Mic. lo segue ridendo.)

SCENA IX.

Sala come nell'Atto Primo.

Guardie disposte, Cavalieri, Dame da vari lati che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d'onde poi arriverà Chiara cantando in

Coro

Vieni, o Chiara, omai secura:
 E dal seno sgombra omai
 Quell'ambascia, quel timor.
 Qui pietoso a tua sfigura
 Tutte l'alme troverai;
 Per te palpita ogni cor.
 Vien, squarcia quel velo d'orror.
 Il bell'astro d'innocenza
 Per te splenda più vivace.
 E la face si raccenda
 Dell'imene e dell'amor.

Chiara comparisce presa a mano da Eufemia, Rosembergh e Valmore al loro fianco. Michelotto e Marcella partono sommessamente. Paggi, Scudieri, Damigelle e Domestici: Montalbano poi

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
 Quella scena tremenda... ed innocente...
 E con qual gioia! ti crediam — Ma devi
 Pel tuo, pel nostro onore.
 Svelarmi l'uccisor del figlio mio...
 Tu lo vedesti. (Montalbano comparese).
 Chi. (Oh Dio!) Chiara, se m'ami...

Euf. Se felice mi brami...

Mar. Per la vostra Marcella...

Ros. Se t'è caro l'onore.

Chi.

E se m'amate...

Oh! per pietà... cessate d'assalire
 Così un povero cor.

Mic. (marcato) Dunque... seusatate.

Ha dritti molto sacri

Su quel povero core

Quest' infame assassin, perchè soffrire

Voi possiate così?

Mon. (Coll'espressione di mistero, e terrore).

Su, figlia, ardire...

Palese l'uccisore — chi egli spiri

Fra i più atroci martiri.

Tu allor felice, udir potrai

Quel misero... spirando in suo furore

Te maledir.

Chi. (Con grido di raccapriccio e oppressa).

No... no... gran Dio! Che orrore!

(Si abbandona su d'Eufemia)

Val. Montalban?..

Mic. Quest' è troppo (non contendendosi)

Io scoppio se non parlo. —

Mon. Che osi tu? (fiero)

Chi. (agitata) Michelotto!..

Mic. Non è più tempo... (ansia generale)

Euf. Ebben

Ros. Segui.

Val. Conosci

Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccolo. (segnando Mon.)

Tutti. Montalbano! (surprisi)

Val. Suo padre!

Mon. (furiente) Vil canaglia!

Euf. Perchè appunto è suo padre ella ha tacito (con calore)

E per salvare il padre ella s'è sposa

All' infamia, alla morte.

Val. (con trasporto) Oh, la mia Chiara!

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara?

Chi. Non è ver — nego tutto — ingiustamente (con energia)

Mio buon padre, venite —

E dai caluniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia,

Cercherem lontane arene

E là tregua a nostre pene —

Accordare il ciel vorrà.

Lascio... tutto! — a tutti.. addio. Ah! — di Chiara la memoria
 (a tutti e arrestando lo sguardo su Val.)
 Non odiate... per pietà.

Tutti Ah! di Chiara sempre cara.
 La memoria a noi sarà.

Val. Chiara! (tratteneendola)
 Mon. Vieni

Ros. (deliberato) V' arrestate.
 Vedo già, celeste figlia,

(a Chiara con tenerezza e ammirazione)
 La virtù che ti consiglia.

Mon. Resta, o Chiara... (la prende per la mano)
 Che fareste... (con frenito mal celato)

Rosember, hi! — I diritti miei...

Ros. Per me cura voi n' avete. (dignitoso)
 Li ripuglio ora su lei, (sorpresa, emozione gen.)

Io... suo vero genitor (l'abbraccia)

Chi. e Tutti Ciel! Oh gioia! Voi mio suo padre!

Mon. Oh furor! Me lieta madre!

Euf. Val. Mar.) Oh contento! E voi mia sua madre

Mic. Chi.) Ah! la figlia di voi degna,
 Si stringete al vostro cor.

Ecco il perfido uccisore. (segnando Mon.)
 Tutti Alla morte il traditor.

Ros. (ordina alle guardie d'allontanar Montalbano)
 Mic. Un capestro è poco ancor.

Mon. Dell' abissò ov' l'orror. (parte condotto dalle guardie)

Val. Chiara... il tuo perdono... il cor! (con tutta tenerezza)

Chi. (gli stende amorosa la mano e s'abbraccia a Ros. e ad Euf.)
 Chi. Ah! — Sento di rinascere

In questo bel momento (sorridendo)
 Qual sogno di tormento.

Fra dolci e cari affetti, (sorridendo)
 Io torno di contento,

D'amore a palpitar. (sorridendo)
 Ritorna di contento,

D'amore a palpitar. (sorridendo)

— FINE —

Copertina del libretto
 E' un suggerito breve

Accanto alla fine si trova

ELENCO

DEI

Librettini d' Opere in Musica

VENDIBILI DAL TIPOGRAFO-EDITORE

EDUARDO DUCCI

- Fas. 1. Lucrezia Borgia.
- 2. Belisario.
- 3. Guglielmo Tell.
- 4. Norma.
- 5. Lucia di Lammermoor.
- 6. Beatrice di Tenda.
- 7. La Sonnambula.
- 8. La Cenerentola.
- 9. Il Barbiere di Siviglia.
- 10. Eran Due, ed or son Tre, ossiuno Gli Esposti.
- 11. Saffo.
- 12. Chi dura Vince.
- 13. Il Giuramento.
- 14. Roberto il Diavolo.
- 15. Gemma di Vergy.
- 16. I Puritani.
- 17. Anna Bolena.
- 18. Capuleti e Montecchi ossia Giulietta e Romeo.
- 19. Chiara di Rosenberg.
- 20. I Due Figaro.
- 21. Il Turco in Italia.
- 22. La Straniera.
- 23. L'Elixir d'Amore.
- 24. L'Inganno Felice.
- 25. L'Italiano in Algeri.
- 26. Marino Faliero.
- 27. Otello.
- 28. Roberto Devereux.
- 29. Un'Avventura di Scaramuccia.
- 30. Ines de Castro.
- 31. Iacopo di Valenza.
- 32. La Parisina.
- 33. Il Furioso all'Isola di S. Domingo.
- 34. L'Ajo nell'Imbarazzo.
- 35. Nina, ossia la Pazza per Amore.
- 36. Matilde di Schabran.
- 37. I Pazzi per progetto.
- 38. Don Giovanni ossia il Dissoluto punito.
- 39. Semiramide.
- 40. La prigione di Edimburgo.
- 41. Il Diavolo Maritato.
- 42. La Gazzetta Ladra.
- 43. Tebaldo e Isolina.
- 44. Il Pirata.
- 45. Caterina di Guisa.
- 46. Elisa e Claudio.
- 47. Il Bravo.
- 48. Olivo e Pasquale.
- 49. Mosè e Faraone o il passaggio dell'Egitto.
- 50. La Muta di Portici.
- 51. Il Nuovo Figaro.
- 52. Bianca e Faliero ossia il Foscari.
- 53. La Donna del Lago.

